

bligato a mantenere, imperocchè aveva percepito i fondi di cui si servivano quei municipi per il mantenimento di dette scuole.

E questa una rettificazione di fatto che io doveva fare, poichè farebbe cattivo senso che lo Stato mantenga in Piemonte ed in Lombardia la maggior parte di questi istituti, mentre che in Toscana sono tutti a carico dei comuni.

Anche qui sono a carico dei comuni, ma sono solamente a carico dello Stato quelli per cui lo Stato ha percepito dei beni dalle fondazioni che servivano a mantenerli.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Capone per uno schiarimento.

CAPONE. Dirò poche parole.

Ciò che ha affermato alla Camera l'onorevole Sanguinetti, mi permetta di dirlo (poichè credo di conoscere abbastanza bene le cose, come nativo di quelle provincie), non è punto esatto.

Nel Napoletano non vi sono stati mai nè collegi, nè licei per lo insegnamento dei laici dati ai vescovi. Egli è vero che, particolarmente durante la reazione, dopo il 1848, furono affidati parecchi di quei collegi che ora si dicono nazionali ed allora si dicevano reali, ad ordini religiosi.

DI SAN DONATO. A gesuiti.

CAPONE. A gesuiti, a barnabiti ed a scolopi, i quali assunsero l'incarico dell'istruzione. Però le rendite e l'amministrazione di questi collegi resteranno sempre alla dipendenza dei Consigli provinciali delle provincie dalle quali erano i collegi medesimi stati fondati; e non fu raro il caso che quei Consigli provinciali censurarono l'istruzione che veniva data dai frati.

Al momento che il regno d'Italia felicemente fu inaugurato in quelle provincie, furono levati tutti quei collegi e licei dalle mani delle corporazioni religiose e ritornarono affatto dipendenti dall'amministrazione civile quali oggi sono.

Quindi io non so veramente dove sieno mai stati ed ove sieno i licei ed i collegi dei quali parlava l'onorevole Sanguinetti.

SANGUINETTI. Ho detto alcuni.

CAPONE. Può pure darsi che alcuni seminari del regno sieno stati in tutto od in parte dotati dallo Stato, massime dopo il concordato del 1818, però non lo furono certamente a titolo di stabilimenti di educazione secolare, ma solo si ebbero quelle dotazioni perchè lo Stato erasi obbligato con quel concordato di costituirne in pro dei vescovi, dei seminari, delle parrocchie e via dicendo.

Ora noi non possiamo occuparci di ciò. Quello che a me importava era di rilevare che il caso accennato dall'onorevole Sanguinetti non esiste nelle provincie meridionali. Quindi lo prego di dispensare il ministro dall'incarico che gli vuol dare, perchè è un incarico che egli non può compiere.

PRESIDENTE. Passiamo al capitolo 49, postochè si è già deliberato sulla cifra del capitolo 46.

Intorno al capitolo 49, *Scuole tecniche*, ci è dissidenza tra la Commissione ed il Ministero. Il Ministero propone la somma di lire 500,440 e la Commissione 417,210.

Prego il signor ministro dell'istruzione pubblica a voler dichiarare se accetta la riduzione della Commissione.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Io non posso accettare la riduzione della Commissione, la quale domanda di applicare alle provincie siciliane il disposto generale circa le scuole tecniche, perchè precisamente per le provincie siciliane la legge Casati fu adottata con qualche modificazione, e una di queste modificazioni precisamente porta che le scuole tecniche siano a carico dello Stato nei soldi dei professori, mentre secondo la legge Casati la metà sola di questa spesa è a carico dello Stato. Debbo insieme rassegnare alla Camera che, come giusto, è stato presentato un progetto di modificazione alla legge provinciale e comunale, per effetto della quale le scuole tecniche passeranno alle provincie; potrà intanto continuarsi per quest'anno la esecuzione della legge prodittoriale la quale è tanto legge, quanto la legge Casati, e poi nella nuova legge che si farà dal Parlamento, che derogherà all'una e all'altra, si provvederà.

Perciò io invito la Commissione a cedere su questo punto, e lasciare quella somma come era stata messa in bilancio dal Ministero.

GALEOTTI, relatore. Le ragioni esposte dal signor ministro persuadono la Commissione della convenienza di lasciare la cifra bilanciata, tanto più che credo che al presente non sono del tutto organizzate queste scuole.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sanguinetti per un fatto personale.

SANGUINETTI. Io non posso sottostare alla smentita che ha voluto darmi l'onorevole Capone.

Ho detto che nelle provincie napoletane, sotto il governo assoluto, il Governo aveva fatto degli assegni ad enti morali; ora fossero poi mense vescovili, fossero seminari, o fossero associazioni religiose, questo importa poco, ma fatto sta che questi assegnamenti furono fatti per insegnamenti civili, anzi c'è un decreto che appunto per questi insegnamenti dati da questi enti il Governo di Napoli si era riservato un ispettorato ed una vigilanza che veniva eseguita.

Ora queste notizie io le ebbi cercando presso il Ministero dell'istruzione pubblica le istruzioni date per avere statistiche appunto sull'insegnamento delle scuole ginnasiali e liceali; questi dati che ho avuti dal ministro certamente erano molto oscuri, ed io ho detto qui nè più nè meno che quel poco che ne seppi, ed è perchè ho voluto fare istanza al ministro perchè volesse raccogliere delle notizie esatte al riguardo.

Ma appunto per questo non posso accettare la smentita che mi venne data, perchè certamente io non avrei portato questi fatti davanti alla Camera se questi io non li avessi riscontrati in documenti ufficiali che esistono presso il Ministero; se poi questi documenti siano